



L'utilità di un approccio formativo più deciso alle **"dimensioni sommerse della competenza"** è strategico. È sufficiente guardare allo sviluppo delle competenze oggi necessarie non solo per l'occupabilità, ma per "navigare" in contesti lavorativi sempre più caratterizzati da mobilità, transizioni, cambiamenti, oppure per la crescita, professionale e non, delle persone. Oggi, emerge sempre più la richiesta di un profilo di competenza, dunque spendibile, caratterizzato da tre dimensioni qualitative personali: **sapere, saper fare** e soprattutto **saper agire con consapevolezza critica**. In altri termini, riconoscere la competenza di qualcuno nel contesto di vita e lavorativo significa accertare, oltre il possesso, l'integrazione di conoscenze significative, stabili, fruibili, con le abilità e con atteggiamenti che permettano di agire, cioè capire, valutare, decidere, mettere in azione sé stessi, valutare i risultati dei propri interventi, migliorare le proprie prestazioni.

Nella lettura della capacità di ognuno di utilizzare **schemi d'azione** (le abilità) più o meno complessi e automatizzati, l'attenzione risulta sempre più spostata dal "cosa si fa", al "come lo si fa" e soprattutto al grado di "consapevolezza e funzionalità" delle *skills* attivate, messe in gioco rispetto al compito o al problema da affrontare. Questo ci dice che le conoscenze non bastano, che le capacità sono indispensabili, imprescindibili, ma

tuttavia non sono sufficienti per un "comportamento competente".

Non a caso, la Raccomandazione europea del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente evidenzia gli atteggiamenti come costrutto fondamentale per ognuna delle otto competenze di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, per la cittadinanza attiva, per l'inclusione sociale e l'occupazione: **comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica** e competenze di base in scienza e tecnologia; **competenza digitale; imparare a imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale.**

Per esempio, in riferimento alla comunicazione nella madrelingua, la Raccomandazione precisa: «Le persone dovrebbero possedere le abilità per comunicare sia oralmente sia per iscritto in tutta una serie di situazioni comunicative e per sorvegliare e adattare la propria comunicazione a seconda di come lo richieda la situazione. Questa competenza comprende anche l'abilità di distinguere e di utilizzare diversi tipi di testi, di cercare, raccogliere ed elaborare informazioni.